

**TORNARE A CASA**

# INTERNI

IL MAGAZINE DEL DESIGN N.18

29 NOVEMBRE 2002

**HOME SWEET HOME  
A LONDRA  
A FIRENZE  
IN ENGADINA**

**CALDI E MORBIDI:  
GLI ARREDI**

**SIETE SICURI?**

**L'INCONTRO  
CARLO GUGLIELMI**

Numero speciale  
per i lettori di

**Panorama**

# A MISURA D'UOMO

## **I** Case

L'abile articolazione dello spazio, suddiviso in zone dedicate per accompagnare l'abitante nella sue quotidiane consuetudini, conferisce a questo appartamento londinese un'immagine di casa vissuta, che pare costruita addosso al cliente. L'interior elegante e luminoso rivela la maestria di un architetto che sa farsi interprete.

progetto di  
William Sawaya  
foto di  
Chris Gascoigne

Uno scorcio della zona soggiorno, con in primo piano uno dei vecchi bauli di Vuitton che funge da tavolino davanti al divano. Sullo sfondo la zona rialzata a ridosso delle grandi finestre, destinata allo studio e alla lettura. Il pavimento di legno biondo e gli arredi chiari accentuano la luminosità dell'insieme.





A fianco, la zona rialzata che circonda come una cornice lo spazio del soggiorno destinato a ricevere. Attrezzata con tavolo e sedie leggermente imbottite è pensata per essere luogo di lavoro e di lettura solitaria. In basso, una porzione del soggiorno dove appare in evidenza la poltrona di Jean Nouvel prodotta da Sawaya&Moroni.

"Fare una casa", dichiara William Sawaya, "è come cucire un abito, conviene costruirla addosso al cliente perché gli sia propria. Bisogna conoscerlo e ascoltarlo per creare un ambiente che gli calzi, quasi come un guscio". Questo appartamento londinese, prosegue, "doveva dare credibilità all'immagine del cliente, individuando il giusto equilibrio tra la parte razionale e quella emotiva, tra l'immagine privata e quella professionale".

Il taglio, che sfrutta al meglio lo spazio, articolandolo in zone destinate ai vari momenti della giornata, è dunque geometrico e rigoroso. Sono i materiali, caldi e preziosi, che provvedono alla componente emotiva, restituendo un'immagine vissuta.

Il soggiorno è partito in aree, accennate da schermature di tessuto, che accompagnano i movimenti quotidiani dell'abitante, disegnando spazi dedicati al pubblico e al privato. C'è la zona per ricevere e quella personale, riservata allo studio e alla lettura, rialzata, quasi fosse un podio proiettato verso la luce che piove dalle grandi finestre.

La cucina è protetta da pannelli di legno e vetro bianco. Mentre alla camera da letto si accede mediante pannelli scorrevoli specchiati che, posti di fronte al letto, duplicano lo spazio, costituendo una sorta di trompe oeil architettonico. Legni biondi e colori chiari e morbidi enfatizzano la luminosità, dilatando lo spazio che accoglie senza costringere.

Gli arredi, realizzati su misura, costituiscono l'elegante e discreta intelaiatura dell'ambiente.

Le note sopra la pacata armonia di fondo sono costituite dalla poltrona disegnata da Jean Nouvel e



Il letto con l'alto schienale in cuoi di selleria si specchia, sdoppiandosi, nei pannelli specchiati scorrevoli che danno accesso alla camera. In basso, ancora una visione della camera da letto dove sono in evidenza l'armadio con

ante trasparenti che lasciano intravedere le ombre degli abiti e i pannelli specchiati che riflettono il letto, ampliando illusoriamente lo spazio. L'impiego diffuso del legno dà all'ambiente una piacevole sensazione di vissuto.



da una collezione di vecchi baui di Vuitton, utilizzati come appoggi. Nella camera da letto, simile ad uno scrigno aperto verso prospettive illusorie, l'armadio con ante vetrate lascia intravedere le sagome degli abiti che disegnano una sorta di teatro delle ombre cinesi. La centralità del letto è sottolineata da una testiera in cuoio di selleria.

L'intervento, che rivela maestria e misura nella gestione degli spazi e nella composizione degli arredi, è una chiara scrittura narrativa. Parla di una disposizione al progetto intuitiva e discreta, capace di far emergere la personalità dell'abitante e di creare un interior che pare una casa di famiglia, di quelle che crescono con il tempo, quasi senza disegno, modellandosi sulla vita. E rivela il talento di un architetto che sa disporsi all'ascolto, in grado di farsi interprete degli umori del cliente per realizzare spazi eleganti che diano un'autentica sensazione di casa, nei quali possano convivere, con naturalezza, passato e presente. **Cristina Morozzi**

